

Carlos Amorales

(Città del Messico, 1970)

Dal 1998 Carol Amorales raccoglie una serie di grafiche digitali in un insieme che chiama *Liquid Archive* (Archivio Liquido). Attingendo da una varietà di fonti come riviste, libri, Internet e soprattutto fotografie da lui stesso scattate, l'artista ha assemblato lettere dell'alfabeto, astrazioni, immagini di animali, insetti, alberi, aeroplani, ritratti di persone, oggetti vari, ma anche sangue colato, capelli, maschere e tele di ragno. Utilizzando il rotoscopio, tecnica in base alla quale la mano del disegnatore interviene su una data immagine, Amorales semplifica in silhouettes l'eterogeneo materiale di partenza e, attraverso l'uso del computer, lo trasforma in grafiche vettoriali. Proprio perché basato su immagini che sono in realtà pure sequenze matematiche e che sono ulteriormente manipolabili, l'archivio è chiamato dall'artista "liquido". Amorales considera questa raccolta come una sorta di "linguaggio" che non è lui il solo a parlare. Spesso cerca infatti la collaborazione di altri, inclusi musicisti, designer, grafici o performers, lasciandoli liberi di sviluppare "dialetti" personali, ripensando la propria identità di artista in termini di scambio sociale più che non di creazione solitaria.

Nella doppia proiezione video *Dark Mirror* (Specchio oscuro), 2005, Amorales ha cercato la collaborazione del musicista José María Serralde, che solitamente suona in accompagnamento ai film muti presso la Cineteca Nacional di Città del Messico, e del grafico André Pahl, specialista di animazioni digitali. A entrambi ha fornito libero accesso al proprio archivio, chiedendo loro di interpretarlo secondo le proprie professionalità. Su un lato dello schermo è pertanto proiettata la sequenza del pianista che suona, mentre sull'altro è proiettata l'animazione. Pur nella loro diversità, entrambe le interpretazioni sono accomunate da toni drammatici, a tratti inquietanti, restituendo una visione che sembra proporre una relazione tra l'inconscio collettivo e l'archivio, come se quest'ultimo fosse una potenziale raccolta del lato "oscuro" costantemente presente in tutte le cose e parte della sensibilità contemporanea. (MB)